

APPENDICE AL GLOSSARIO DEL DIALETTO CORNETANO¹**A.**

Aggadiare (v.) Prendersi pena di qualche cosa, preoccuparsi.

Alleconire (v.) Invogliare con moine e promesse chicchessia per ottenere ciò che si desidera. Risvegliare l'appetito della gola. In forma figurata, vale anche per allettare. Dall'arcaico "allerconire".

B.

Babbalèo (s.) Di persona buona a nulla. Derivazione da babbeo.

Boccaio (s.) Porta-lampadina la cui apertura tonda è simile a bocca, dove grazie ad un'avvitatura, si colloca la lampadina.

Budellona (s.) Riferito a persona bassa e grassa, malformata e sudicia. E' anche

riferito a donna di malaffare. Derivazione dalla parola budello che è il condotto stercorario animale.

C.

Cacatore (s.) Cacatoio, latrina. Più propriamente era il pozzo nero, ricavato in una parete delle scale o del cortile di un palazzo oppure in un piccolo stanzino, la cui apertura cilindrica era chiusa da un tappo di marmo, munito da un alto manico in ferro.

Caciotta (s.) Oltre al vero significato della parola, viene usato anche in riferimento alla polpa bianca e dolciastra all'interno del ceppo disseccato del carciofo. Smegma.

Callarella (l.a.) Viene usato come detto "callarella callarella" nel senso di non doversela prendere troppo per una discussione avuta o per un lavoro condotto a buon fine; ma allontanarsi senza meditare vendetta e tanto meno serbando rancore.

Derivazione da "caldaia" che in dialetto vien detta "callara". E la "callarella" era il recipiente in cui ogni lavoratore o pastore o guardiano di bestiame, la sera, approntava la sua magra cena. Cosicché nell'allontanarsi ognuno prendeva la sua "callarella" e se ne andava per i fatti suoi, con la buona o con la cattiva sorte, rassegnato.

Cannara (s) L'allocuzione "culo a cannara" è riferita al sodomita, quando si dispone all'atto sessuale. Il Vigolo, nel commento ai Sonetti del Belli, riporta la parola "cannarone" che, secondo il Morandi, era una grossa canna, una specie di zufolo, fatto col gambo di un grosso cardo. Perciò la "cannara" o il "cannarone" non erano altro che il fallo.

Cazzabùbbolo (s.) Uomo buono a nulla. Minchione. Simbiosi delle parole "cazzo" che viene usato con significato di scarsa intelligenza, come testa di c., e di bubbole che è un tipo di sonaglio usato per i bambini.

Cazzone (s.) Uomo buono a nulla. Generalmente si crede che le persone con ipertrofia sessuale abbiano scarsa intelligenza. Minchione.

Commodezza o Comodità o comodo. Stare all'altrui o alla propria "commodezza" significa rassegnarsi all'altrui servizio, all'altrui agio o al proprio commidezza

Cularcione (s.) Dicesi di persona grassa o mal formata, dal grosso sedere. Vedi cularcio.

F.

Famigliola o Tipo di fungo mangereccio assai piccolo che cresce in cespi, ricchi di Famijjoola (s.) minuti funghi.

Fava (s.) Oltre al significato che si dà comunemente all'ortaggio o al legume, è anche riferito al glande virile.

Fijjare (v.) Figliare, far molti figli.

G.

Gregna (s.) Oltre al significato e all'etimologia della parola data nei precedenti glossari degli anni 1983, 1984 e 1985, si dà notizia che la parola gregna è stata usata da Matteo Palmieri ne "Il libro della vita civile" (1529) col significato "Unione di molti covoni".

¹ Questa è la terza appendice al Glossario pubblicato nel Bollettino dell'anno 1983.

I.

Imbacucchito (ag.) Divenire bacucco. Vedi bacucco.

Impicciaticcio (s.) Qualcosa di molto intrigato e confuso, da render difficile o quasi impossibile il disbrigo.

Derivazione dalla parola impiccato o impiccio.

Impuzzolire (v.) Impuzzire, spandere puzzo all'intorno.

Incondonare (v.) L'effetto doloroso che si avverte nei testicoli quando non si riesce, dopo lungo tempo di eccitazione, a concludere il coito. E' lo stesso dolore che si proverebbe se essi venissero condonati, ossia sottoposti a tortura.

Inculare o (v.)

'nclare Fare azione di sodomia.

Incùlete o (v.)

'nculete Forma imperativa riflessiva del verbo inculare. Invito perentorio ad altri per trasferire su se stesso l'azione di sodomia. Ridurre se stesso ad azione di narcisismo.

Infilzetta (s.) Passare interamente una fettuccia o un elastico da un orlo all'altro, di una blusa o di una veste, in modo da non essere vista. Derivazione diminutiva di filza.

Insifonata o'nsifonata Atto materiale del coito. La parola prende avvio da sifone, nel senso che si fa passare, con forma violenta, il liquido spermatico dal sesso virile a quello femminile. Usata in forma quasi di dispregio verso la donna e di vanto da parte dell'uomo.

Intopàta o'ntopata (ag.) Dicesi di donna sessualmente dotata ed eccitante fisicamente. In senso

traslato può essere anche riferito all'uomo. Derivazione da "topa" che in gergo è la vagina ossia l'organo sessuale femminile. (Vedi topa).

M.

Mammaléo (s.) Dicesi di persona buona a niente e che ha sempre bisogno di stare fra le vesti della mamma. Dicesi anche di persona mancante di iniziativa.

Mannàra (s.) Giuoco infantile dei tempi passati utilizzando i noccioli delle albicocche, delle pesche. Il più grosso svuotato della mandorla e riempito di piombo, perciò reso più pesante, veniva lanciato contro gli altri noccioli, collocati a distanza in mucchietti di quattro. E prendeva il nome di mannara. La derivazione da mannaia è essenzialmente dovuta al peso dello strumento di morte o all'azione che essa determinava.

P.

Patonza (s.) Organo sessuale della donna. Etimologia incerta.

Piccasorcio (s.) Pungitopo o agrifoglio. E' una trasposizione di pungi (picca) e topo (sorcio).

Pisciarèlla (s.) Azione continua di urinare a causa di una paura o del freddo di una forte emozione.

Porzétta (l.a.) Noto il detto "a porzetta", cioè sollevare il corpo o un attrezzo pesante con la sola forza dei polsi. (alterazione di polso in porzo)

Porzino (s.) Fasciatura stretta di stoffa o di cuoio all'altezza dei polsi per evitare, nello sforzo dell'esercizio ginnastico, delle slogature. (Diminutivo di polso che in dialetto vien detto pòrzo).

Puntarelle (s.) Le punte o i germogli teneri delle piante eduli.

Punzò (l.a.) E' comune il detto "a culo punzò". Lo stesso che "a cannara" (vedi cannara).

Punzo è apocope di punzone. Nel senso cioè che il punzone s'esprime con forza, su metalli e materie dure.

L'atto di sodomia richiede, da parte dell'uomo attivo, una disposizione di forza quasi a punzonare l'uomo passivo.

R.

Rifreddore (s.) Alterazione della parola raffreddore. Usati anche in senso ironico nei confronti di chi è affetto da blenorragia.

Rimessino (s.) Piccolo recinto di passoni o palizzata ove vengono rimesse al riparo le bestie domestiche e brade, come cavalli, buoi, pecore e simili. Diminutivo di rimessa che dal genere femminile passa a quello maschile.

S.

Sbarellare (v.) Far cadere violentemente giù dalla barella una persona. In senso figurato buttar tutto all'aria oppure uscir di senno.

Scacchiare (v.)Togliere i germogli o i tralci (cacchi) dalla vite in primavera. Vedi cacchio.

Scaccolare (v.)Togliere le caccole dal naso o da altra parte del corpo.

Sciaciare (v.) Togliere lo smegma dal glande virile. (Vedi caciotta).

Schifetto (s.)Piccolo piatto di legno poco fondo, usato nelle campagne per selezionare legumi vari dalle impurità. Estensione di significato della parola "schifo", termine marinaro per indicare piccoli palischermi.

Scorsòne (s.) Percorso che l'acqua scava durante un'alluvione e che il contadino rispetta senza modificarne l'andatura. Parola che deriva dal verbo scorrere e scorso.

Scùlato (ag.)Di persona esageratamente fortunata al gioco; con chiaro riferimento a culo, vale a dire senza fondo e senza limite.

Semàro (s.) Semaio, venditore di semi.

Sfavare (v.) Far retrocedere il prepuzio per mettere in mostra il glande virile. Vedi fava.

Sfonnòne (s.)Parolaccia, parola oscena che si usa nel linguaggio famigliare. Dal verbo sfondare, ossia rompere il fondo per far uscire liberamente tutto il contenuto.

Smaldrappàto (ag.) Dicesi di persona mal vestita e mal ridotta. Derivazione da "mal drappato" ossia mal vestito, con una s iniziale rafforzativa.

Smemoriare (v.)Perdere la memoria.

Sottopunto (s.)Mettere un punto sotto un altro a rinforzo di una cucitura. Rifinitura.

Spaciare (v.)Concludere in pareggio un rapporto economico di dare e avere.

Appianare una contabilità in modo da non lasciare sospesi. Far pari e patta. Derivazione della parola pace.

Spargiàra (s.) Chioma arruffata e mal curata. Derivazione da aspargeto o asparagiaia.

Spulàre (v.) Rafforzativo di pulare (vedi pulare). Venir spogliato interamente al gioco.

Spurciàre (v.)Levar di dosso le pulci. Vedi purcia.

Spuzzolire (v.)Il contrario di impuzzolire. Togliere il puzzo di dosso o da un ambiente.

Stòpare (v.) Levar caccole dal naso che in dialetto vengono detti topi.

Stranculète (v.)(vedi incùlete) Ha lo stesso significato della parola già citata (incùlete) ma con senso rafforzativo e ripetitivo.

Strigole (s.) Punte di erba selvatica edule.

Svacàre (v.) Togliere gli acini d'uva da un grappolo o far uscire dal guscio, quando è seccato, fagioli, ceci, piselli, ed ogni altro legame. Vedi vaco o vago.

T.

Topa (s.) Vagina, organo femminile. Dicesi altresì, sempre in gergo, "sorca" ossia la femmina del sorcio o del topo. Il cui colore grigio scuro o nerastro, fa riferimento al colore cupo e nascosto del sesso femminile. I significati di derivazione possono essere molti altri.

Z.

Zebbedéi (s.)In termine eufemistico sono i testicoli.La trasposizione ha radice dal nome Zebedeo, padre di Giacomo e Giovanni discepoli di Gesù, i quali formavano una coppia. Siccome i testicoli sono due ossi a coppia, ecco il riferimento.

L'accostamento potrebbe sembrare irriverente e irriguardoso; c'è da considerare che nel Patrimonio di S. Pietro o Stato della Chiesa, c'era un forte sentimento antipapale e laicistico per cui si spiega l'accostamento al nome di Zebedeo e ai due figli di Zebedeo detti anche Zebedei.

Lo stesso G.G. Belli nel sonetto n.106 "Li penzieri libberi" usa nel 4. verso la forma "janna, minchione, zebbedei, gemelli".

Zòccola (s.) Dicesi in riferimento a donna di malaffare. Come pure di sorcio di fogna. Derivazione da zoccolo che è sempre la parte più bassa a contatto con la terra.